

Oggi nuova riunione della segreteria unitaria Lotte, contratti, governo all'esame dei sindacati

ROMA — Con lo sciopero e la manifestazione di ieri a Potenza si è ormai avviato il ciclo di lotte meridionali che caratterizzerà di qui al prossimo mese l'iniziativa del sindacato. Proprio sul rilancio del movimento sul confronto con il governo e la Confindustria e, naturalmente, sul rinnovo dei contratti (metalmeccanici, chimici) si apre una fase di riflessione nel sindacato. Per ogni pomeriggio è convocata la segreteria unitaria. All'ordine del giorno, ufficialmente, le questioni del fisco, ma, essendo la prima riunione dopo il direttivo e venendo subito dopo la conclusione dei consigli generali di metalmeccanici e chimici, è facile prevedere che vi sarà anche uno scambio di vedute sull'impostazione dei contratti, almeno come emerge dalle prime ipotesi di piattaforma.

d'altra parte, delle polemiche e delle discussioni dentro e fuori il movimento sindacale e il suo interesse con le questioni più generali è subito evidente: le linee di fondo dei prossimi rinnovi si muovono davvero nella strategia dell'EUR, privilegiando sul serio il sud e l'occupazione. La questione dell'orario, posta dal metalmeccanico in che misura può contribuire ad aumentare le occasioni di lavoro anche nell'industria e quanto, invece, non finisce per diventare un costo pesante per le imprese e una richiesta rivolta prevalentemente al nord? Non si tratta di fare esami o verifiche notariali, ma di esprimere valutazioni politiche, senza dimenticare di « fare i conti », di esaminare, cioè, esaltando la portata e gli effetti economici delle piattaforme.

A questa riflessione non sono sfuggite le segreterie della CGIL, della CISL e della UIL, riunitesi ieri ciascuna per proprio conto. La CGIL, in particolare, si è rinchiusa a tutto il giorno nella scuola sindacale di Arcore; con lo scopo di preparare soprattutto il prossimo consiglio generale (la cui data è stata fissata per il 6 e 7 novembre). La relazione sarà tenuta da Lama) che sarà dedicato all'esame del rapporto con i lavoratori in vista dei prossimi contratti.

La segreteria unitaria di oggi dovrebbe prendere in esame anche la possibilità di elaborare un nuovo documento da presentare alla Confindustria, concentrando su alcuni punti specifici. Intanto *Rassegna sindacale*, il settimanale della CGIL, pubblica un articolo di Celata nel quale si risponde ad alcune delle posizioni nazionali, soprattutto sulle prospettive di sviluppo e di occupazione nei prossimi anni. Quattro sono le possibili vie da seguire: 1) l'ingresso nei settori a tecnologia avanzata, quelli ad alto contenuto di innovazione nel prodotto; 2) l'espansione dei settori collegati alla domanda pubblica ed a beni di consumo sociale; 3) rafforzamento della concorrenza, nell'impianistica e nei settori che trasformano materie prime; 4) rafforzamento dei settori collegati alla razionalizzazione e allo sviluppo dell'agricoltura e al risparmio energetico. Ci sono, quindi, potenzialità vecchie e nuove da utilizzare anche nell'industria, non è soltanto come sostiene Carli, che il carico di nuovi posti di lavoro ricada tutto sullo stato e sui servizi. Certo, per utilizzare questi spazi molto dipende dalle scelte del governo, ma anche dai comportamenti delle « parti sociali ».

Le scelte salariali nelle prossime piattaforme Com'è possibile «premiare» la professionalità

Dalla nostra redazione
MILANO — Il salario, accanto all'orario di lavoro, sarà al centro dei contratti e non tanto in chiave di aumenti punto e basta. Il nocciolo del problema è un altro. Pizzinato, segretario milanese dei metalmeccanici, lo riassume così: « Da un lato l'esigenza è quella di riconoscere, più di quanto non si faccia ora, i valori professionali, di premiare, cioè, anche con lo strumento salariale, la qualità dell'apporto, individuale o collettivo, alla produzione. Dall'altro lato bisogna fare i conti con la corpora realtà di un lavoro manuale spesso non molto qualificato, ma, tuttavia, di dimensioni di gran lunga prevalenti. Da tempo e in tutto il mondo si invoca una sua valorizzazione come condizione, tra l'altro, per vincere le prevenzioni di migliaia di giovani, che ora preferiscono magari restare disoccupati piuttosto che rimbocarsi le maniche. Che fare, con le limitate risorse a disposizione? »

Quando sei anni fa, con il contratto del '73, si strappò la conquista dell'« inquadramento unico », cioè di una stessa scala di classificazione per operai e impiegati, articolata su sette livelli, fu stabilito che il rapporto tra la paga minima del più basso, il settimo e quella del più alto, il primo, fosse di cento a duecento. A garanzia che la distanza salariale si sarebbe mantenuta invariata stava la previsione che la dinamica contrattuale tendente a « schiacciare » il rapporto (gli aumenti uguali per tutti) sarebbe stata compensata dall'azione di questi meccanismi (scala mobile) che ancora privilegiavano le categorie e i lavoratori meno qualificati.

Per Pizzinato la conclusione è ovvia: se non riesce il sindacato a governare i salari in modo coerente con la impostazione che originariamente si era data, e cioè inquadrandoli in un sistema recato dal concetto di professionalità, si pone il problema di una sua riforma. E, naturalmente, badando ai propri interessi di fondo, approfittando dell'occasione per scavare un fossato tra lavoratori qualificati e quelli meno qualificati e, a garanzia, di veder riconosciute le proprie capacità e i lavoratori meno qualificati.

Guardiamo ora i dati raccolti da una recentissima indagine del sindacato milanese su un campione di 261 aziende metalmeccaniche, grandi e medie, che occupano complessivamente 173 mila lavoratori (in tutto, nell'area milanese sono 290 mila). Ci mostrano un altro aspetto, complementare al primo, delle realtà professionali. I 53 per cento degli operai sono collocati al terzo livello: sono quelli delle « tene », dei lavori ripetitivi, la fatica e poco gratificanti. Nelle grandi fabbriche, come all'Alfa Romeo, dove la produzione in serie è parcellizzata e dominante, la percentuale sale al 60. Il grosso della forza-lavoro staziona lì per dieci, quindici anni, svolgendo mansioni sicuramente non altamente qualificanti. Ma si tratta pur sempre del pilastro portante del meccanismo di produzione. La linea lungo la quale muoversi è stata individuata: riorganizzare il lavoro con la ricomposizione di diverse mansioni, spingere ad una diversa, costante interazione tra studio e occupazione in fabbrica, per raggiungere così maggiore controllo e responsabilità, singole e collettive, sul processo produttivo. Ma sono conquiste lente e faticose e, intanto, si può tracciare una realtà di tali dimensioni, addossare alla maggioranza dei lavoratori, il peso di questa contraddizione tra la spinta sociale a qualificare il lavoro e le resistenze di una macchina di produzione che vi si oppone? Si tratta davvero di un dilemma, la cui portata va al di là dell'occasione del rinnovo di questo contratto Pizzinato, però, vuole tenere i piedi per terra: « Comporre le diverse esigenze sarà difficile — dice — ma importante è muoversi sulla giusta via. È interesse di tutti i lavoratori, anche di quelli ai livelli inferiori, fare in modo che le categorie più qualificate non si separino, tornando a ruotare intorno all'orbita del profitto. Con grandi questioni in ballo come quella del risanamento di interi gruppi industriali, dei controlli dei flussi di investimento, che potere reale di intervento potrà avere il sindacato se impiegati e tecnici qualificati, magari pochi ma indispensabili, non faranno loro i nostri obiettivi? Alzare i parametri salariali per i livelli più elevati non è, dunque, questione che si possa risolvere a colpi di maggioranza ». Una discussione di questi mesi sull'orario di lavoro — aggiunge Pizzinato — ha finito con il mettere quasi del tutto in ombra la complessa tematica che sta dietro il diritto e oscuro termine di « inquadramento ». Eppure, come si è visto, molti sindacati si incrociano qui: quella di una sostanziale unità delle diverse categorie di lavoratori come quella delle alleanze con strati di ceti medi indispensabili in una prospettiva di cambiamento; quella del recupero di aree di un mallesere operaio che ha radici profonde in una condizione di lavoro inoperta. Il dibattito che nei giorni scorsi ha definito le piattaforme contrattuali delle principali categorie dell'industria, ha affrontato soltanto gli sfuggenti argomenti del contratto affarato soprattutto tra i metalmeccanici, nell'opportunità di unificare, nella più definita prospettiva della riforma del salario, i diversi regimi ai quali sono sottoposti gli operai, oppure, viceversa, di lasciare sopravvivere meccanismi automatici che favoriscono gli impiegati, ha colto un aspetto dell'intero problema, ma soltanto un aspetto. Spetterà ora alle assemblee, alla loro competenza e di senso che si avvia, riflettere più compiutamente su tutti questi aspetti e imboccare la strada che porta davvero ad un mutamento della condizione operaia.

Gli edili verso lo sciopero nazionale

BARI — Gli ultimi ad arrivare, all'assemblea meridionale dei quadri dei delegati della Federazione lavoratori delle costruzioni, sono stati gli edili della Basilicata. Un ritardo giustificato, il loro, per il contributo determinante che anche questa categoria ha dato al successo dello sciopero lucano.

Ed è proprio nel segno della continuità con l'impegno politico e di lotta, sprigionatosi con tanta forza ieri a Potenza (e venerdì scorso, qui in Puglia, a Brindisi), che gli edili preparano, con momenti articolati e momenti generalizzati che abbiano « respiro lungo », l'appuntamento del 16 novembre.

I tempi sono maturi — ha detto il segretario Pelacchi della segreteria della FLC nella relazione — per un'iniziativa che dia il segno politico compiuto della strategia scelta dai lavoratori delle costruzioni: quindi, una manifestazione di due-trecentomila edili, in una « significativa città del Mezzogiorno » (si parla di Napoli) che « rappresenti un esempio chiaro della necessaria complementarietà tra le lotte per i rinnovi dei contratti e le lotte per la creazione di nuovi posti di lavoro nel Sud ».

Questo « filo rosso » è reso ben visibile dai lavori della assemblea in corso alla Fiera del Levante di Bari. La gravità della situazione economica ha come controaltare tentennamenti ma anche fenomeni di disimpegno in alcuni strati di lavoratori. Di qui l'esigenza di « recuperare le zone d'ombra, ricucire le smagliature », con un rapporto chiaro all'interno del movimento, « selezionando le rivendicazioni, dandoci delle priorità, individuando con lucidità le controparti », anche per svolgere « quel ruolo di cerniera tra occupati, sottoccupati ed emarginati che noi più di altri possiamo svolgere ».

Giovedì in Parlamento le regioni mezzadri

ROMA — La definitiva approvazione della legge sui patti agrari è stata sollecitata dalle Regioni Marche e Lazio che hanno anche chiesto un incontro con la Commissione Agricoltura della Camera. In previsione di questo incontro che si terrà giovedì, una riunione preliminare tra i rappresentanti di varie regioni italiane avrà luogo, a Roma, domani.

A questa riunione, proposta sempre dalle regioni Marche e Lazio, parteciperanno i presidenti delle giunte regionali, gli assessori regionali dell'Agricoltura e le presidentesse delle commissioni consiliari competenti di Umbria,

Emilia, Toscana, Abruzzo, Puglia, Sicilia, Veneto e i rappresentanti dei partiti politici della Federazione sindacale e delle organizzazioni professionali di categoria. Il tormentato iter legislativo della proposta di legge — come informa un comunicato — e l'importanza del problema, impongono alle regioni interessate e alle forze politiche democratiche una dimostrazione di fermezza affinché si giunga ad una immediata approvazione della legge da parte della Camera.

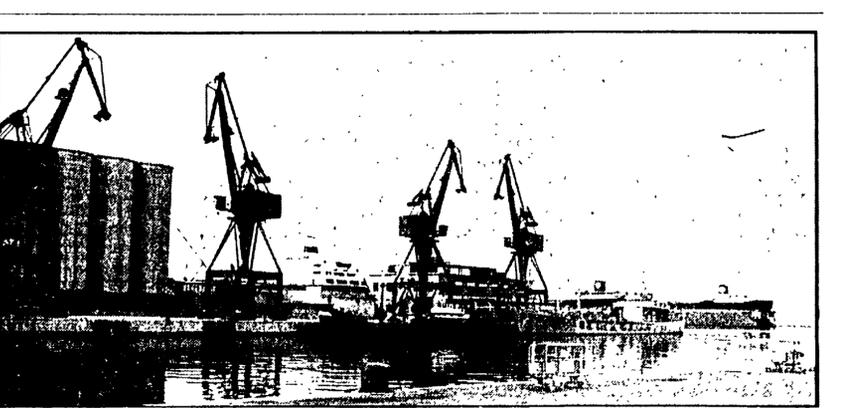
La preoccupazione che « manovre » e tentativi di parcellizzazione moderata e conservatrici impediscano o ritardino la definitiva approvazione della legge è contenuta in una nota, ufficialmente approvata dal Consiglio regionale del Lazio. Nella stessa nota si chiede tra l'altro, « la definitiva approvazione di questa importante legge di riforma, per la quale in numerose occasioni si sono adoperate la Giunta ed il Consiglio regionale del Lazio, le organizzazioni dei produttori agricoli e le forze sindacali e democratiche. Intanto, pressioni perché la Camera approvi al più presto la riforma dei patti agrari vengono da più parti. Domani, a Bologna, e a Reggio Calabria si svolgeranno due manifestazioni regionali di centomila persone, che parteciperanno rappresentanti delle amministrazioni regionali, degli enti locali, dei partiti democratici e delle organizzazioni sindacali. »

g. f. m.

Lavoro qualificato non un «posto» dicono i giovani precari dello Stato

In centinaia da tutt'Italia all'assemblea convocata dalle Leghe dei disoccupati - Lunedì 23 manifestazione nazionale a Roma - « Dobbiamo sentirci parte del sindacato » - In 5 punti le proposte per aprire la trattativa con il governo - Riunioni negli uffici e incontro con la Federazione Cgil-Cisl-Uil

ROMA — Non è stata un'assemblea « cieca » quella convocata dalle leghe dei disoccupati insieme ai giovani assunti nella pubblica amministrazione con contratti a termine sulla base della legge per il preavviamento al lavoro. Il cammino percorso in un mese — dall'assemblea della casa dello studente — è stato lungo e positivo. Su tutto, il 10 settembre, era la contrapposizione al sindacato, alle altre decine di migliaia di giovani che premono sul mercato del lavoro e la richiesta perentoria — senza margini di trattative — della permanenza stabile nell'ufficio statale, in questo ufficio statale.



Sciopero ai cantieri di Palermo

PALERMO — I 3.150 operai dei cantieri navali di Palermo hanno scioperato ieri per tutta la giornata e in corteo hanno sfilato in mattinata fino alla sede della Regione reclamando che vengano bloccate le manovre di ridimensionamento del grande complesso industriale. Ieri mattina la direzione dei cantieri ha improvvisamente e unilateralmente annunciato la messa in cassa integrazione per sei mesi, di 600 dipendenti.

Il provvedimento, preso lo stesso giorno in cui sarebbero dovuti rientrare in produzione i 520 lavoratori in cassa integrazione ordinaria dal luglio 1977, è stato giustificato con la « scarsità di commesse » nel settore riparazioni. Alle difficoltà del cantiere non sarebbero, però, estranee manovre tendenti, attraverso lo sciopero dall'Iri e il passaggio ad una società regionale, a ridimensionare le attività del complesso palermitano. Nella foto: il porto di Palermo.

Ritarda pochi treni l'agitazione autonoma

ROMA — Gli « autonomi » della Fisafo dopo l'insuccesso dello sciopero nazionale della settimana scorsa, hanno cercato un « recupero » dando inizio ad un nuovo programma di agitazioni secondo la ben collaudata formula del ritardo di mezz'ora nella partenza dei treni. L'agitazione è iniziata ieri mattina alle 10 e dovrebbe concludersi venerdì, con una serie di scioperi di due ore a fine turno, articolati per comparti di attività.

Se l'intenzione degli « autonomi » era quella di far « saltare », come in precedenti occasioni, il servizio ferroviario, bisogna dire che questa volta, almeno a considerare dallo andamento del traffico nella prima giornata di agitazione, hanno mancato il bersaglio. I treni partiti con ritardo di mezz'ora sono stati infatti non più di dieci-dodici, di media, per comparto.

Qualche difficoltà, naturalmente, c'è stata soprattutto per quanto riguarda alcune coincidenze e qualche convoglio a lunga percorrenza e può darsi anche che, in certa misura, si aggravino per gli effetti a catena che qualsiasi

ritardo ha. Ma nel complesso, ripetiamo, il traffico non ha subito sconvolgimenti. Ciò indica chiaramente che un numero sempre maggiore di lavoratori aderenti o comunque influenzati dalla Fisafo sta comprendendo che il fumoso rivendicazionismo intransigente delle aziende (Alitalia e Ati) e dell'Inter-sind sui problemi nodali della categoria e cioè il reale miglioramento dell'organizzazione del lavoro, la riduzione dell'orario, l'adeguamento dei livelli salariali.

Ma responsabilità per lo stato di tensione che si è determinato nella categoria, vi sono anche a livello governativo. Il ministro del Lavoro, infatti, non ha ancora sentito il bisogno di intervenire per cercare di rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla ripresa, su un terreno di confronto e con la volontà di concludere rapidamente e positivamente, del negoziato. Il programma di lotta degli assistenti di volo comporterà per venerdì la sospensione di tutti i voli Alitalia e Ati in partenza da Roma, Napoli e Milano, meno i seguenti per assicurare i collegamenti con le isole: Az 106 e 120, Az 246, Ati 391 e 110, Ati 084. Se la situazione non dovesse sbloccarsi, la categoria sarà costretta ad effettuare, entro il 15 novembre, altre 48 ore di sciopero. La Federazione unitaria autotrovanieri ha proclamato uno sciopero di 24 ore per il 24 ottobre. La sospensione del lavoro riguarda gli addetti alle ferrovie in concessione, alle autostrade private e a quelle dell'Inter-sind. Nella stessa giornata, con modalità da fissare localmente, scenderanno in sciopero per due ore anche i lavoratori delle aziende pubbliche di trasporto urbano ed extraurbano. Lo sciopero degli autotrovanieri era stato proclamato per i giorni scorsi e sospeso in seguito alla convocazione delle parti al ministero del lavoro per cercare di risolvere la vertenza sulle festività sopresse e il ricalcolo dell'anzianità, sulla base dell'accordo già intervenuto per le aziende municipalizzate. Di fronte all'esito negativo dell'incontro il sindacato ha proclamato lo sciopero per il 24 prossimo.

Incontrarsi. Con chi è abituato a fare i conti con la terra. Per agire insieme.

Incontrarsi significa per noi qualcosa di più che ottimi mezzi finanziari. Significa fare un serio discorso sui problemi agricoli. Significa aprire un dialogo per sapere cosa fare, come e quando. Il Credito Agrario Sanpaolo conosce l'agricoltura e le sue esigenze. Un incontro può e deve essere una buona occasione per contribuire a fare dell'agricoltura un'attività più sicura e produttiva. In tanti modi. Con la scelta dei gusti investimenti, con appropriati acquisti di attrezzature, con la valorizzazione dei prodotti, con la ricerca di adeguati interlocutori commerciali, con la consulenza per

Rivolgersi al Credito Agrario Sanpaolo è anche un modo per agire insieme.

Credito agrario Sanpaolo

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO